

Elogio al Valore: la virtù dimenticata.

Prefazione

Sebbene sia una persona più dedita al portare esempio con le azioni che con le parole, ho deciso di dedicarmi a questo breve scritto per condividere con i posteri e con chi mi ha chiesto, quale possa essere il significato del valore. In questi tempi turbolenti, spesso si scambia il valore per la mera baldanza nel combattimento e si finisce per valutare una virtù una azione degna di un assassino: vi dirò che questo è costume più diffuso di quanto si possa pensare e fa molto riflettere riguardo alle parole di luminari e dottori di Hildebrand, i quali parlano di fine dell'epoca delle menzogne. Forse i veli alzati di fronte ai nostri occhi da Lubas sono caduti, ma permangono saldi i veli che i mortali pongono di fronte ai loro stessi occhi.

La speranza è che questo libricolo possa portare il dubbio nel cuore di chi è saldo in percorsi perniciosi e possa rinfrancare coloro che ancora si trovano disorientati nel campo di battaglia, in cerca di uno scudo che li affianchi.

Valore: tra realtà e menzogne

Al giorno d'oggi molti si fregiano del titolo di eroe, non curanti di ciò che questo comporta: vanno sul luogo di un raduno, baldanzosi e spensierati, pensando che siano solo l'ardimento e l'avventatezza l'unico metro valido per l'eroismo; spesso però sono dimentichi di ciò che resta dietro di loro e, in alcuni rari casi, lasciano danni più grandi di quelli che hanno trovato.

Ma non entriamo nel merito: ad ognuno può capitare di fallire e se i Padri ci avessero voluti infallibili, ci avrebbero plasmati diversamente. Ma questo non può essere certo un manto dietro cui nascondersi ed è qui che si misura il valore di una persona.

L'atto oltre la sostanza, l'intenzione oltre l'apparenza.

Il valore è virtù tra le più grandi e misura prima che permette di discernere l'uomo dalla bestia, il giusto dal disonesto; così come un setaccio divide il grano dalla lolla, così questo vaglia gli uomini: questa qualità è la più difficile da coltivare, perché non vi è contadino peggiore di sé stessi per curare il proprio animo.

Molto spesso siamo troppo indulgenti con noi stessi, valutando meno gravi atti ed intenzioni al solo scopo di auto tutelarci: tanto nel piccolo, quanto nelle grandi azioni.

Mio caro Isao, Vornat ci esorta sempre al valore e ci forgia con le difficoltà più disparate: più la materia prima che ha tra le mani è di alta qualità e più ci martellerà nell'instancabile fucina del suo volere, mettendoci costantemente alla prova.

Non ti abbattere dunque quando la vita ti pone di fronte ad ostacoli apparentemente insormontabili, dilemmi pesanti e sfide invincibili, perché i Nove ti stanno testando e lo fanno perché sei un'anima che ritengono degna di grandi cose.

Allo stesso modo non invidiare chi ha la vita semplice: colui che non ha affrontato nessuna difficoltà o sfida degna di questo nome, non vale più di un ramino agli occhi dei Nove.

Ma mentre le grandi forze del mondo operano su di noi, i percorsi sono infine definiti dai mortali: è la volontà che determina il fato.

Resta quindi nelle nostre mani il peso ultimo di direzionare queste forze ed operare per il bene.

Ed ecco che quella virtù si cristallizza nel Valore.

Come potrai notare, Drakon, quindi il valore è qualcosa di più profondo della baldanza sul campo, come ho detto: “L’intenzione oltre l’apparenza”.

Il valore nel guerriero, così come nell’uomo, non si misura in quanti nemici la sua lama ha colto: se si prendono vite per il gusto della gloria o della vittoria o del guadagno, senza valutare chi la tua spada ha reciso, non sarai diverso dall’assassino che uccide per diletto o per intento malevolo.

Non si vince una battaglia causando uno sterminio e non vi è valore alcuno nel cogliere la vita del popolano, come si coglie quella di un soldato: Vornat ci insegna il valore anche in come ci poniamo di fronte ad un confronto; questo implica in prima battuta saper discernere il nemico, Vin, così come avete fatto voi a Val Canal, opponendovi valorosamente di fronte al non morto Sheen Silvermoon.

L’attuale situazione è molto delicata ed alcuni si lasciano prendere dal momento: c’è chi dirà che sta dimostrando il suo valore e la sua fede nella mattanza, così come richiesto dalle sfere celesti di alcuni dei Nove.

Ma io sono a ricordarvi Nuova Hildebrand e la grande lezione che essa ha portato ad Elempos: le sfere celesti vivono nei paradisi, che sono luoghi “perfetti”.

Posti come quelli sono scevri dalle sfumature tipiche del mondo mortale e ciò porta gli esseri celesti a vivere a più stretto contatto con quei concetti puri, che noi chiamiamo domini, vivendoli come assoluti.

Ma le terre dei mortali non hanno luci ed ombre nette, ma anzi sono luogo di infinite sfumature, così come i Padri e i Nove ci hanno donato: noi percepiamo il mondo in modo diverso dai messi celesti degli Dei, perché viviamo su un piano diverso dal loro.

La stessa anima eletta di Galtea, il compianto Duca Ideo, ci ha ricordato la differenza di vedute, che possono avere le schiere celesti, rispetto a ciò che è il piano materiale: “Lo sterminio può essere considerabile una soluzione logica, ma per me è inaccettabile”.

Ed ecco che qui abbiamo la misura più grande del valore amici miei: come uomini, dobbiamo saper essere gli agenti degli Dei in terra per poter vedere e discernere ciò che solo occhi mortali, nell’infinitamente piccolo, possono cogliere.

Domani qualcuno potrebbe evocare un celestiale di Guerra e dirvi che, nel conflitto, le morti civili possono essere considerabili danni collaterali e che ciò che conta è vincere: noi però non siamo certo agenti di Guerra, noi siamo figli di Vornat e lui ci insegna il Valore.

Chiunque vi dirà che non siete dei veri figli del Leone perché risparmierete uomini e donne innocenti, non valutatelo più di un ramino: non solo non

conosce gli insegnamenti di Vornat, ma non conosce nemmeno i Nove e la saggezza che ci hanno lasciato coi fatti e le storie dei tempi passati.

Chi quindi si limita a seguire una via ciecamente, perché indicata dall'alto, non fa altro che raccontarsi una scusa, al fine di indorare azioni altrimenti considerabili come crimini.

Ma se voi vi armerete con la fede, così come siete soliti armarvi per la guerra e saprete portar avanti le vostre azioni con valore, non avrete niente da temere, perché Vornat sarà con voi.

Sappiate guerreggiare con onore, affrontare ogni confronto ed agire con valore: Vornat ha già forgiato le sue armi sul campo di questo scontro e siete voi.

Dimostrate ad Elempos quanto sono forti le armi forgiate da Fabbro Celeste e temprate le vostre anime con atti di valore e se anche tutto il mondo dovesse dirvi che siete nel torto, non vacillate.

Non siete soli.

Sir Ettore Battaglia

Postfazione

Queste mie poche parole sono in particolar modo per voi: Isao, Drakon, Vin. Vi considero ad oggi il futuro dei fedeli di Vornat e già avete affrontato le sfide più grandi; sfide a cui io non sono ancora stato messo alla prova.

Ho visto in voi il peso di quelle situazioni: queste mie parole servono solo per ricordarvi che la via, che avete tenuto in quei giorni a Val Canal, è quella giusta e che siete stati, per quanto mi riguarda, degni figli del Leone ed encomiabili nel vostro eroismo.

Per voi e per tutti coloro che arriveranno dopo o che si accosteranno a questa lettura ora, la mia esortazione ed il mio incoraggiamento ad essere qualcosa di più: siate la versione migliore di voi stessi, possiate essere anche voi quell'argenteo lume che rischiara la via, così come lo è stato per me, e per molti altri, il compianto Ideo.

E se le sfide che avrete di fronte vi sembreranno insormontabili, guardate al vostro fianco: non siete soli.